



DALLA ANTICA DIMORA AL NUOVO CENTRO

Nelle fotografie, alcuni momenti del pomeriggio che Benedetto XVI ha trascorso nella nuova sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio. A sinistra, nell'auditorium dove è stato consegnato il Premio Paolo VI all'Istituto francese di edizioni patristiche «Sources Chrétiennes» e dove il Papa ha pronunciato il suo discorso. Qui sopra, il saluto ai componenti degli organismi dell'Istituto Paolo VI nell'archivio intitolato al professor Nello Vian; e il passaggio dalla casa natale di Paolo VI alla nuova sede dell'Istituto per raggiungere la quale bisogna percorrere un vialetto intitolato a padre Carlo Manziana

La firma di Benedetto sul nuovo registro

Dall'arrivo alla casa natale all'ingresso nell'auditorium

■ È l'imbrunire quando Benedetto XVI arriva alla casa natale di Paolo VI. Un farsi sera uggioso nel quale le stanze illuminate dell'antica dimora sembrano di nuovo abitate da quella vita che s'intravede attraverso le finestre di tutte le abitazioni al calare del buio. Una vita che qui, in questo 8 novembre, è innanzitutto attesa, con i parenti di Giovanni Battista Montini riuniti al piano terreno e i 250 ospiti dell'Istituto Paolo VI che prendono posto nell'auditorium della nuova sede che il Papa è venuto a inaugurare.

L'attesa

Aspetta all'ingresso di via Rodolfo anche suor Enrica Rosanna, sottosegretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata: a Concesio ha accompagnato la sorella Teresina, una delle tre suore salesiane che formano la Comunità insediata da una decina di giorni nei locali adiacenti la casa natale di Paolo VI. E aspetta con emozione nonostante sia «in servizio» un fotografo tornato dopo 27 anni; nel 1982 immortalò la visita di Giovanni Paolo II che - racconta - prese per mano suo figlio e con lui, un bambino di dieci anni, camminò in quel giardino dal quale ora si vede la sede dell'Istituto: tre diversi corpi di fabbrica costruiti intorno a una corte comune in arena di Santafiora, una pietra che stesera pare cavata dal monte sullo sfondo - il monte così familiare ai Montini adolescenti - con i suoi colori d'autunno, dal giallo al marrone, dal rosso bruciato al rosa acceso.

L'arrivo

Alle 16 arriva il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano. Cinque minuti dopo ecco Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con il prefetto di Brescia Narcisa Brassesco Pace. Sono le 16.45, da fuori si odono applausi e grida d'entusiasmo. È il momento tanto atteso. Benedetto XVI varca la soglia, lo accolgono il presidente dell'Istituto Paolo VI, Giuseppe Camadini, e il sindaco di Concesio, Stefano Retali. Subito dopo, l'incontro con i familiari di Paolo VI. Prima del Papa, dal locale in cui questi si sono raccolti, esce un sorridente cardinale Giovanni Battista Re, che scambia qualche parola



Lo spazio museale

con i presenti. E quando anche Benedetto XVI torna all'esterno per percorrere il brevissimo tratto che lo separa dall'entrata nella casa natale di Montini, qualcuno non può fare a meno di esclamare «Viva il Papa». Il Papa vede due bambini: sono i nipoti di Ivana e Ulisse, che oggi si godono il piccolo-grande privilegio di essere i custodi di questi luoghi; e li accarezza, prima il piccolo in braccio alla mamma e poi la sorellina un po' più grande.

All'interno dell'Istituto

Dalla casa Benedetto XVI accede all'Istituto Paolo VI camminando lungo il vialetto dedicato a Carlo Manziana (nella nuova sede ogni struttura racconta così, attraverso un'intitolazione, un pezzo di storia, e le piccole strade che collegano la dimora all'Istituto portano ognuna il nome di un padre della Pace). Qui il primo incontro è con i collaboratori del Paolo VI. Il presidente Camadini li presenta uno per uno. I referenti dell'Opera per l'educazione cristiana - l'ente promotore dell'Istituto -, consegnano al Papa una let-

tera. Si tratta di giovani che, dopo avere seguito i percorsi formativi dell'Opera, hanno deciso di «fermarsi» per collaborare; nella lettera si presentano e, richiamando la figura di Vittorino Chizzolini, chiedono a Benedetto XVI una benedizione per l'efficacia della loro missione educativa.

Una firma, cinque pubblicazioni

Al secondo piano, il Papa raggiunge l'archivio intitolato al professor Nello Vian - che proprio l'archivio dell'Istituto Paolo VI ha avuto il merito d'impostare, oltre che la biblioteca - dove sono riuniti i membri del Comitato esecutivo, del Comitato scientifico e del Comitato promotore; il Consiglio dell'Opera per l'educazione cristiana e il Comitato scientifico dell'associazione Arte e spiritualità. Anche in questo caso il presidente introduce i presenti, Benedetto XVI ascolta con interesse i dettagli su ognuno. Poi viene condotto nell'Ufficio di presidenza, dove Camadini lo invita a firmare il nuovo registro degli ospiti dell'Istituto «con la stessa penna utilizzata da Giovanni Paolo II per il primo». Quindi gli dona le ultime cinque pubblicazioni del Paolo VI: il carteggio tra Giovanni Battista Montini e il padre Giorgio dal 1900 al 1942, curato da Luciano Pazzaglia; una raccolta di discorsi e scritti sul tema dell'educazione a cura di don Angelo Maffei; gli Atti dell'ultimo colloquio internazionale sulla trasmissione della fede a cura di Renato Papetti; la cronaca dei trent'anni di attività dell'Istituto con la prefazione del cardinal Paul Poupard; e la raccolta di 25 anni di auguri di Natale del Paolo VI.

Verso l'auditorium

Ma è ora di scendere per dirigersi nell'auditorium «Vittorio Montini», passando attraverso lo spazio museale della Collezione Paolo VI, tra la Crocifissione di Fiume, lo Studio per Crocifissione di Guttuso e le sculture di Scorzelli. Appena fuori dall'auditorium si fanno incontro al Papa il sottosegretario Letta e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Grazie - gli dice il ministro - per questo regalo». Lui s'informa cordiale se sia bresciana, e intanto incede verso la platea dei 250. Anche per loro l'attesa è finita.

Francesca Sandrini

Casa natale di Paolo VI, l'abbraccio dei Montini

Commozione delle salesiane appena giunte e dei due storici custodi

La gioia della folla che l'acclamava lungo le strade di Concesio. Quindi l'arrivo della papamobile in via Rodolfo da Concesio. Un istante, e Benedetto XVI ha varcato la soglia del portone della casa natale di Papa Paolo VI trovando ad accoglierlo l'intimità dell'antico cortile, di quelle aiuole ornate di rose, viole e caroline in fiore tra le quali il pontefice bresciano trascorse giornate liete della sua infanzia.

Il benvenuto dei familiari

Il primo benvenuto nell'antica dimora, lasciandosi alle spalle i flash dei fotografi, il Santo Padre lo ha ricevuto proprio dai familiari di Giovanni Battista Montini. Poco meno di quaranta, quattro generazioni riunite per stringersi in un abbraccio attorno a Benedetto XVI, il secondo pontefice approdato a quell'edificio segnato dalla storia per rendere omaggio alla grandezza del messaggio di Paolo VI. Lo hanno atteso nella sala al piano terreno cui si accede dal porticato e nella quale, accanto al maxischermo che rilanciava la diretta della visita papale, dominava una grande foto del pontefice bresciano immortalato mentre saluta Vittorio Montini, l'amato cugino che per anni ha avuto cura di quella antica dimora - da lui donata alla morte all'Opera per l'Educazione Cristiana - le cui fondamenta risalgono addirittura al 1400. Eretta dai Conti di Lodrone, fu acquistata dalla famiglia Montini nell'Ottocento. Ieri appariva quanto mai suggestivo il legame ideale tra l'antica casa di campagna e il nuovo prestigioso complesso dell'Istituto Paolo VI che sorge proprio in quello che fu il brolo della casa natale, come incastonato nell'arco di colline che gli fanno da sfondo. Era il 1997 quando Vittorio Montini si spegneva improvvisamente, mentre camminava proprio immerso in quel verde, all'ombra di quella casa in cui, un secolo prima - il 26 settembre 1897 - nasceva il piccolo Giovanni Battista. E proprio nella stanza in cui vide la luce il futuro Pontefice si è soffermato ieri Benedetto XVI, dopo aver attraversato l'anticamera al piano terra, come pure la cucina, che appare ancora nella semplicità di un tempo, per salire quindi al piano superiore e alla stanza natale. Sono stati momenti di autentica emozione quelli vissuti dai Montini al



La papamobile a Concesio

cospetto di Benedetto XVI, che li ha voluti salutare uno a uno. Il racconto di quegli istanti di rara intensità fluisce dalle parole di chi li ha vissuti.

Tra Paolo VI e Benedetto XVI

Il primo a porgere il saluto al Santo Padre, giunto alle 16.45, è stato Fausto Montini, figlio del senatore Lodovico, fratello maggiore di Paolo VI. «Ci ha lasciati con l'animo pieno di gioia e soddisfazione» ha commentato dopo aver ascoltato le parole di Benedetto XVI nell'auditorium, sottolineando la grande vicinanza di Papa Ratzinger e Papa Montini «come tipo di cultura e di stile» e ribadendo «l'eccezionalità del fatto che per la seconda volta un pontefice sia venuto qui per ricordare Paolo VI». Un momento che «ci ha trovati tutti accomunati da un enorme affetto». Concorde la sorella Pia, che tra l'altro racconta come Benedetto XVI nel salutarla «ha tenuto a ricordare di aver conosciuto nostro padre». «È stato emozionante. Era emozionatissimo lo stesso Santo Padre di essere nella casa natale di Paolo VI» testimonia da parte

sua Giovanni Battista Bosco Montini, pure figlio di Lodovico. «È stato un momento di grande commozione» ha commentato Laura Montini, sorella di Vittorio e come lui cugina prima di Papa Montini. Vi erano poi Chiara ed Elisabetta, figlie del fratello più giovane del Papa bresciano, Francesco. E i familiari più stretti hanno voluto con sé i propri cari, specie i più giovani. Come il piccolo Stefano di tre anni appena, che pure ha ricevuto il saluto affettuoso di Benedetto XVI.

Le suore salesiane e i custodi

A rendere omaggio al Santo Padre, ieri, vi erano anche le tre suore salesiane che da dieci giorni si sono insediate al primo piano della casa natale con un compito speciale. «La nostra convenzione - spiega la madre superiora, Suor Maria Vanda Penna, giunta da Torino - prevede che collaboriamo con le realtà diocesane che hanno relazioni con l'Istituto Paolo VI», allo scopo di contribuire «non solo a tenere viva la memoria di Paolo VI, ma pure di diffondere la profondità del suo magistero e della sua spiritualità in modo che questa bellissima figura che ho molto amato, abbia il giusto peso nella storia della Chiesa». Il tutto, secondo la vocazione educativa che deriva loro da S. Giovanni Bosco così come dal magistero di Paolo VI, «con un fermo desiderio di incontrare i giovani». A suggellare l'inizio della missione, l'incontro di ieri con Benedetto XVI, che suor Maria Vanda ha definito «bello, caldo, spirituale: un incontro di sguardi che si capiscono». Momenti di profonda commozione hanno vissuto ieri anche i due custodi della casa natale, presenti dal 1982, e che proprio in quell'anno accolsero un altro pontefice, Giovanni Paolo II. Ulisse Binacchi e la moglie Ivana ancora ricordano la commozione di allora, ieri rinnovata in toto. In questi 27 anni sono stati testimoni oltre che di queste due visite eccezionali, di migliaia di attestazioni di affetto per Paolo VI da parte di persone comuni, che ebbero in vita modo di conoscere da vicino il pontefice, recatisi come in pellegrinaggio alla casa natale: «Da chi, gli era stato accanto come chierichetto quando era giovane sacerdote a Verolavecchia ai nipoti della donna di Nave che gli era stata balia».

Gianluca Gallinari